

Intervista a Raffaele Marcello (Unagraco) in vista del rinnovo dei delegati della Cassa Ragionieri

# Giovani attenti alla previdenza

## Bisogna proseguire con il cambiamento e l'innovazione

DI SIMONE DI MEO

«Insieme agli iscritti per la nostra previdenza» è al tempo stesso una dichiarazione programmatica e il nome del comitato elettorale spontaneo che appoggia la candidatura di Paolo Saltarelli, presidente uscente della Cassa ragionieri, in vista del rinnovo del comitato dei delegati che si terrà domani.

Quattro i firmatari del relativo manifesto: Luigi Mandolesi, Raffaele Marcello, Marco Mattei e Giuseppe Accettura, a cui si sono aggiunte le decine e decine di sottoscrittori che hanno condiviso l'appello in questi ultimi giorni di campagna elettorale.

«La nostra posizione è chiara: ci caratterizziamo come sostenitori di Saltarelli», spiega Raffaele Marcello, leader nazionale dei giovani ragionieri, «un professionista serio, vicino alle posizioni dei giovani, che in questi due anni alla guida del Consiglio di amministrazione dell'Ente di categoria ha dimostrato dinamismo, cura e visione per la nostra Cassa, avviando una vera fase di cambiamento e di innovazione che sta dando ottimi risultati».

**Domanda. Presidente Marcello, quali sono le finalità del comitato?**

**Risposta.** «Vogliamo promuovere la formazione di una lista che rinnovi l'attuale CdA in carica per almeno la metà dei suoi componenti, evitando la formazione di un organo di governo sulla base di compromessi elettorali e non di specifiche capacità e competenze, come sarebbe giusto».

**Domanda. Perché questa decisione così netta di intervento?**

**Risposta.** «Il compito di gestione che aspetta il nuovo CdA sarà completamente diverso dal passato, perché diverso è lo scenario internazionale nel quale dovrà muoversi. Una crisi dell'economia sta avanzando a grandi passi e nessuno

sa che ripercussioni porterà con sé. Stiamo abbandonando tante sicurezze per un nuovo modello di mercato che è di tutta incertezza. Dire ora che la Cassa dovrà intraprendere una politica più piegata su se stessa, oppure più spregiudicata significa non avere chiari i meccanismi di governance di un Istituto di previdenza. Quindi, abbiamo deciso di scendere in campo direttamente».

**Domanda. Ma allora che cosa chiedete ai nuovi vertici?**

**Risposta.** «Di operare sulla base di alcuni principi inderogabili e non emendabili, perché la gestione dei fondi non si può nutrire di errori o superficialità, come avvenuto in passato, e perché i contributi restano patrimonio di chi li ha versati e non sono certamente uno "strumento" politico. Per questo, serve fin da subito l'elaborazione di una strategia di investimento dinamica finalizzata a garantire le prestazioni previdenziali. Detto questo,

non emendabili, perché la gestione dei fondi non si può nutrire di errori o superficialità, come avvenuto in passato, e perché i contributi restano patrimonio di chi li ha versati e non sono certamente uno "strumento" politico. Per questo, serve fin da subito l'elaborazione di una strategia di investimento dinamica finalizzata a garantire le prestazioni previdenziali. Detto questo,

invochiamo anche una maggiore trasparenza e il rafforzamento di un modello organizzativo in linea con il codice etico e con la comunicazione condivisa con gli iscritti, rifiutando qualsiasi visione semplicistica ed esclusivamente "politocentrica" della nostra Cassa di previdenza».

**Domanda. Che cosa intende per «politocentrica»?**

**Risposta.** «La competenza serve ad amministrare i soldi, la politica serve a gestire. Sono entrambe necessarie, assolutamente, ma non esiste – come afferma qualcuno – il primato della politica fine a se stessa. Non accetteremo mai più deleghe in bianco, che potrebbero far scaturire gli stessi errori del passato».

**Domanda. Dunque, in questo contesto si inserisce a pieno titolo anche l'annosa telenovela sull'unificazione, finora mancata, tra i fondi pensione dei professionisti economici, ragionieri e dottori commercialisti, uniti dal punto di vista ordinistico e divisi sul fronte previdenziale: p così?**

**Risposta.** «Prima di affrontare questo tema, vorrei sottolineare che il caposaldo di questo impegno nella gestione dei fondi di previdenza dovrà essere una marcata professionalità, al fine di cogliere appieno le varie opportunità che si evolveranno nel tempo, a grande velocità. Pertanto, sarà fondamentale una grande attenzione, sicuramente maggiore di quella che è stata nel passato, su questi argomenti, senza facili miti che non reggono più al confronto con i nuovi tempi. Vogliamo un Consiglio che faccia della prudenza l'elemento

basilare della propria gestione, perché i nostri soldi vanno difesi con il massimo del rigore e della responsabilità».

**Domanda. Parliamo delle aggregazioni delle Casse, ora...**

**Risposta.** «L'ipotesi di fusione tra le due Casse per noi è logicamente perseguibile, ma solo in caso di una assoluta garanzia, nero su bianco, e con tutte le opportune garanzie del caso. Dobbiamo essere certi che ci troveremo davanti a un progetto che non porterebbe nessun danno, neanche minimo, neanche negli anni a seguire, alla categoria dei ragionieri commercialisti, della quale il nostro Ente tutela la previdenza. Non siamo disponibili a sponsorizzare alcuna possibilità

**Risposta.** «Potrebbe rappresentare una forza propulsiva enorme per l'intero settore, oltre che un valore aggiunto per la nostra stessa Cassa, che porterebbe a nuove opportunità nel settore degli investimenti. Le nuove norme europee saranno sempre più condivise da tutti i Paesi aderenti all'Unione europea. Essere in contatto con i rappresentanti più significativi del mondo previdenziale privatizzato comunitario, magari – come detto – federati in una organizzazione molto più grande e pertanto capace di esprimere al più alto livello politico le proprie istanze, potrebbe essere un altro maggiore vantaggio per la nostra previdenza».

Tutto questo piano di rilancio è vincolato, però, al risultato delle urne, sembra di capire...

«Non necessariamente: il manifesto indica un progetto che i giovani vorrebbero vedere realizzato, chiunque vinca. Noi elenchiamo i punti cardine di una politica che pensiamo possa rappresentare un valore aggiunto per la gestione e il coordinamento

dell'attività previdenziale. Avere finalmente un consiglio di amministrazione che si faccia interprete e risponda alle esigenze di tutti gli iscritti è la condizione irrinunciabile per la tutela della nostra storia e delle nostre peculiarità. In questo senso, l'Unagraco ha avviato un percorso di valorizzazione dei giovani su tutto il territorio nazionale, candidando quaranta iscritti alle elezioni per il rinnovo del comitato dei delegati. Vogliamo rappresentare, agli occhi del futuro presidente della Cassa, una minoranza qualificata con cui rapportarsi. Noi consideriamo la Cassa un fenomeno sociale circoscritto ai suoi aderenti, identificandoli, che non può essere visto e gestito come un ente a sé stante, ma che è invece la somma dei versamenti mirati ad ottenere il risultato più importante nella professione: la tutela di un futuro in cui non sarà più possibile svolgere la nostra amata professione. Altri usi, o versioni, o interpretazioni della Cassa non li condividiamo: il destino dei nostri colleghi e di noi tutti non è uno strumento politico».

**L'ipotesi di fusione tra le due Casse per noi è logicamente perseguibile, ma solo in caso di una assoluta garanzia, nero su bianco, e con tutte le opportune cautele del caso**

**Domanda. E rispetto al sistema previdenziale privatizzato italiano, quali sono le vostre proposte?**

**Risposta.** «Il futuro del nostro Ente di categoria dovrà essere gestito, come accennavo poc'anzi, con grande competenza e agganciato sinergicamente alle attività delle altre Casse di previdenza libero professionali nazionale ed europee. Illuminante, in questo senso, è stata la riunione a giugno dello scorso anno, quando abbiamo avuto modo di ascoltare le esperienze dei vertici delle Casse d'Oltralpe. Quale è stata la nostra impressione? Molte situazioni sono simili, o addirittura uguali, con quelle delle altre realtà comunitarie. Riuscire a dialogare con loro, formando anche – se ne avremo il tempo – un organismo federativo sarebbe fondamentale».

**Domanda. Con quali obiettivi da perseguire?**



Raffaele Marcello



Pagina a cura  
DELL'UNIONE NAZIONALE GIOVANI  
COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI  
Via delle Cave di Pietralata n. 14 - 00157 ROMA  
Tel. 06.81175102 Fax 06.96708925  
e-mail info@unagraco.org